

Nell'isola di Brioni e in crociera nel Golfo di Trieste

Tito e Hua Kuo feng completano l'esame dei problemi bilaterali e internazionali

La stampa jugoslava sottolinea la portata dell'incontro tra due rivoluzioni - Nessuna interferenza in altri paesi - Polemica della « TASS » e risposta della « Tanjung » - Commento del « Borba »

Dal nostro inviato
BELGRADO — Soltanto l'occhio discreto delle macchine da presa delle televisioni jugoslave e cinesi hanno seguito l'arrivo di Brioni, meriti comunisti del presidente del PCC e primo ministro cinese Hua Kuo-feng e dei suoi collaboratori. E solo quest'occhio discreto seguirà oggi la giornata dei due statisti. Ma è opinione generale che proprio il colloquio di ieri e di oggi siano i più importanti: a Belgrado, nei primi incontri, le due parti avevano soltanto passato in rassegna i vari problemi riguardanti i due paesi e i due partiti, e la situazione nel mondo, e di essi avevano solo cominciato ad esporre le rispettive posizioni. Tanto era bastato perché si constatasse un alto grado di accordo, e perché si profilasse la portata storica del mutamento che il

viaggio europeo del presidente cinese introduce nella situazione internazionale. Ma ieri, nel corso della crociera che a bordo di una unità della marina jugoslava i due statisti hanno compiuto nelle acque del piccolo arcipelago di Brioni (« in direzione nord », cioè verso il Golfo di Trieste, nelle vicinanze della costa italiana, ed oggi nella quiete della residenza del presidente jugoslavo, essi hanno affrontato ed affrontano tutto l'arco dei problemi bilaterali ed internazionali sulla base di una conoscenza più concreta, e di una esperienza più diretta. Nello stesso tempo, le commissioni incaricate di esaminare in modo specifico alcuni problemi (rapporti tra i partiti, collaborazioni in campo economico e scientifico, scambi commerciali) entreranno nei dettagli, più di quanto non sia stato fatto nei giorni scorsi.

bilì che già si conoscono molto bene». L'interesse della Cina per le cose del mondo e in particolare per l'Europa non è destinato a cessare con questa visita. Sia pure non ufficialmente, si fa notare che si prevedono per l'anno prossimo altri viaggi in Europa (forse anche in Italia), di Hua o di suoi stretti collaboratori. A Belgrado si sottolinea quindi che qualsiasi interruzione che voglia prestare al viaggio di Hua Kuo-feng in Romania e Jugoslavia un significato contingente di manovra anti-sovietica impedirebbe di cogliere la sostanza vera della apertura cinese verso il mondo. In primo luogo la Jugoslavia non è tanto nuova alle esperienze internazionali da lasciarsi usare come pedina di un gioco che le sfugge; in secondo luogo il presidente cinese ha dimostrato, con i suoi discorsi pubblici, di non voler utilizzare questo viaggio come una occasione per propagandare tesi che d'altra parte sono ben conosciute. La polemica per ora solo di stampa, che si è accesa in altri paesi socialisti europei e nell'URSS contro la visita, introduce comunque un elemento di disturbo e di irritazione. Il disappunto con il quale la TASS invitava esplicitamente la stampa jugoslava a dissociarsi dalle dichiarazioni antisovietiche di Hua Kuo-feng è stato segnalato dalla agenzia jugoslava Tanjung nel contesto di una rassegna stampa, con la sola riserva che « esse meriterebbero di essere menzionate, se non vogliamo fare in questa rassegna ». La Tanjung si limita a far rilevare alla TASS che « la Jugoslavia non ha mai permesso né permetterà che i conflitti tra i singoli paesi gravino sui suoi rapporti con tali paesi » e che l'agenzia sovietica « dimentica che la Jugoslavia sviluppa i propri rapporti con tutti i paesi sulla base dei principi universali dell'indipendenza, della sovranità, integrità territoriale, non interferenza, reciproco rispetto e reciproco interesse e mai a danno di qualsiasi paese terzo ». La Tanjung fa osservare alla TASS che essa ha preferito interpretare la visita di Hua Kuo-feng attraverso le opinioni ed i commenti di giornali occidentali anziché rispettare le dichiarazioni e gli atteggiamenti dei dirigenti jugoslavi più responsabili. I commenti possono semmai essere letti nei titoli che i vari giornali hanno dato a questa nota. Quello del più diffuso e autorevole giornale jugoslavo, Politika, dice: « Sorprendente posizione della TASS: quello del Politika Express: « Osservazioni di terza mano »; quello del Vicerenji Norosti: « La bilancia sbagliata della TASS »; e quello del Borba: « Articolo tendenzioso della TASS ». Particolarmente significativo il commento che oggi lo stesso organo della Lega dedica ai colloqui cino-jugoslavi. Belgrado e Pechino — scrive la « Borba » — concordano su alcuni problemi chiave del mondo di oggi e tale accordo « simbolizza un progresso generale ed apre buone prospettive per lo sviluppo positivo dei rapporti internazionali in genere, ma anche per lo sviluppo del socialismo che si rifiuta di rimanere bloccato dal dogmatismo e di sottoporsi a coloro che tentano di imporre agli altri propri modelli e propri schemi ».



BELGRADO — Hua Kuo Feng e Tito hanno ripreso i loro colloqui nella residenza del presidente jugoslavo a Brioni

esclusa ogni interferenza da parte di terzi e certe speculazioni connesse a questa visita vengono messe al loro giusto posto. È possibile che la polemica debba continuare, ma è probabile che la stampa jugoslava non si discosterà da questa linea almeno fino a quando la visita di Hua non sarà terminata. Ci si rende d'altra parte conto della irritazione che la visita di Hua

può suscitare in paesi, come l'URSS, che sono ancora separati dalla Cina da fossati che per il momento sono apparentemente non valicabili, e da contraddizioni di fondo. Tito d'altra parte dovrebbe recarsi prossimamente nell'URSS: in linea di principio la visita è già concordata, anche se restano da definire data e dettagli del viaggio. **Emilio Sarzi Adamè**

La guardia nazionale spara sulla folla dagli elicotteri

Scontri fra dimostranti e polizia in Nicaragua

Un morto e numerosi feriti a Jonotepe - Bloccate tutte le attività dallo sciopero generale - Cortei di contadini nelle campagne - Sempre più isolato Somoza

MANAGUA — Sanguinosi scontri tra scioperanti e polizia si sono verificati ieri in Nicaragua durante lo sciopero generale indetto da tutte le forze di opposizione contro la dittatura del presidente Anastasio Somoza. Lo scontro più grave si è avuto a Jonotepe, una località a una cinquantina di chilometri dalla capitale, dove un dimostrante è rimasto ucciso e diversi altri sono stati feriti quando la guardia nazionale di Somoza ha aperto il fuoco per disperdere migliaia di manifestanti che avevano eretto barricate nelle strade. Secondo varie testimonianze, le truppe di Somoza hanno sparato contro la folla anche da alcuni elicotteri militari che hanno sorvolato la cittadina durante la manifestazione.

Altri incidenti ci sono stati a Masaya e a Matagalpa (due località rispettivamente a venticinque e cento chilometri dalla capitale) dove cortei di contadini che chiedevano le dimissioni di Somoza sono stati attaccati dall'esercito. Uno dei dirigenti della Camera di commercio del Nicaragua, Danilo Sotomayer, ha affermato che lo sciopero è seguito in tutto il paese e che la maggior parte delle fabbriche e dei negozi sono rimasti chiusi. Lo sciopero generale, che era stato indetto da un ampio fronte di forze che si oppongono alla dittatura, si è svolto immediatamente dopo il duro colpo inferto al regime dai guerriglieri sandinisti che hanno ottenuto la liberazione di cinquantotto prigionieri politici dopo aver preso in

staggio una sessantina di parlamentari e due ministri. Il comando dei guerriglieri, composto da venticinque persone, ha chiesto asilo politico alle autorità di Panama, dove erano giunti giovedì insieme a una parte degli ostaggi. Tutti i membri del commando sandinista hanno detto che intendono rimanere a Panama « per continuare a combattere la dittatura di Somoza ». Il ministro degli Esteri panamense ha intanto annunciato che Panama considererà « come rifugiati politici » sia i membri del commando che i prigionieri politici liberati dai guerriglieri del Nicaragua. Nonostante l'appoggio che

gli Stati Uniti continuano a dare alla traballante dittatura di Somoza, il governo del Nicaragua appare sempre più isolato. A Panama e in Costa Rica si sono avute manifestazioni di condanna delle violazioni dei diritti dell'uomo in Nicaragua, e di sostegno alle forze che lottano contro la dittatura di Somoza. In Venezuela, il Parlamento ha votato ieri all'unanimità una mozione di condanna del regime di Somoza e ha chiesto all'Organizzazione degli Stati americani (OSA) di accelerare l'invio di una commissione che indaghi sul rispetto dei diritti dell'uomo in Nicaragua. In un comunicato approvato da tutti i partiti politici rappresentati nel Parlamento venezolano si manifesta anche piena solidarietà alla lotta di tutti gli oppositori del regime del Nicaragua e si auspica che « cessi l'abominevole oppressione » di cui soffre il paese e che la democrazia possa trionfare. Pochi giorni prima dell'azione del commando guerrigliero che ha aperto una profonda crisi nel regime dittatoriale di Somoza, il presidente Carter aveva inviato una lettera al dittatore congratulandosi per i progressi fatti dal suo regime per il rispetto dei diritti dell'uomo.

Ambigue dichiarazioni di Craxi sui processi in corso in Tunisia

ROMA — Dichiarazioni quantomeno sorprendenti sono state fatte da Bettino Craxi che è stato ieri ricevuto a Tunisi dal primo ministro Hedi Nouira nella sua veste di segretario del PSI e di vice presidente dell'Internazionale socialista. A quanto riferisce l'agenzia di stampa « ADN Kronos », Craxi ha detto: « Non credo di certo che vi saranno condanne a morte ».

Craxi si riferiva con queste parole all'indagine processuale montata dalle autorità tunisine contro 101 sindacalisti, tra cui il segretario generale del sindacato unitario, contro i quali sono state chieste diverse

condanne a morte e pesanti pene detentive in seguito alla loro partecipazione allo sciopero generale del febbraio scorso. Come è noto le organizzazioni sindacali italiane e tutte le forze democratiche italiane avevano chiesto la liberazione di tutti i sindacalisti denunciando fermamente la brutale repressione attuata in Tunisia e le torture a cui sono stati sottoposti i sindacalisti arrestati, uno dei quali è già morto in carcere dopo le percosse subite. Di fronte a questa situazione Craxi ha detto: « riferisce sommo l'agenzia « ADN Kronos »: « Ho constatato una realtà molto diversa. Le difficili situazioni che si sono create possono essere regolate e risolte con giustizia, nel pieno rispetto dei diritti dell'uomo e in base a principi di doverosa e leale condotta, secondo le attese del mondo occidentale e dell'opinione pubblica internazionale ». Dichiarazioni che, anziché a far pressioni sul governo tunisino per la liberazione dei sindacalisti arrestati, sembrano piuttosto volte a stemperare le proteste e le condanne dell'opinione pubblica internazionale per le continue violazioni dei più elementari diritti umani e la brutale repressione contro i sindacati.

Frutto della diversità

La base comune è già stata delineata, ed era del resto già implicita fin da quando, a cavallo fra agosto e settembre, l'anno scorso, il presidente Tito aveva visitato la Cina. Essa è determinata — come sottolinea nel suo ultimo numero la rivista Nin — dal riconoscimento che nel mondo ogni paese ha diritto a seguire la propria via socialista, e che le differenze esistenti nel modo di considerare la situazione internazionale o la costruzione del socialismo non sono altro che il frutto naturale della diversità che contraddistingue ogni singolo paese, e delle situazioni in cui ogni partito si trova ad operare. Esse non sono più motivo di accuse di eresia, o di scomuniche, come avveniva nel passato. E questo, sottolinea la rivista, « è un nuovo e importante fenomeno nel movimento comunista internazionale ». La accettazione concreta, e non solo nella enunciazione di

principio, del pluralismo nella politica dei partiti, sulla base dell'autonomia, dell'indipendenza e dell'uguaglianza, indica che, in questi colloqui, si aprono le porte a rapporti fra i vari partiti, e che si può guardare con ottimismo al futuro. L'ottimismo di Nin discende forse anche dal fatto che la Jugoslavia, nella posizione di giudice per giudicare le linee di tendenza: in 28 anni di esistenza della Repubblica popolare cinese i due paesi hanno avuto relazioni normali il solo per sei anni, e solo da quattro hanno avuto relazioni che potevano essere definite buone. Solo da un anno vi sono relazioni normali, ed oggi ormai calorose, tra Lega dei comunisti jugoslavi e Partito comunista cinese, e questo nonostante nessuno dei due partiti abbia rinunciato alla propria concezione del mondo o alla propria analisi della situazione internazionale.

Ricerca di dati di fatto

In questa fase i cinesi appaiono essere impegnati nella ricerca dei dati di fatto e nella analisi della situazione reale. Di fronte alla particolare, e forse per molti versi sconosciuta, esperienza jugoslava, essi hanno sicuramente abbandonato la pratica di anteporre il giudizio alla analisi dei fatti. Se negli anni della polemica internazionale jugoslava esiste, e va analizzata, è un nuovo e importante fenomeno nel movimento comunista internazionale ». La accettazione concreta, e non solo nella enunciazione di

pio, ma vollero seguire fin nei casi individuali il processo di crescita politica e professionale di giornalisti che operavano in « aziende » economicamente autonome. Il presidente Hua stesso, man mano che passavano i giorni, sembrava accentuare questo aspetto di « presa di conoscenza » di una realtà così diversa. Se nelle prime visite a fabbriche e imprese agricole, sia in Romania che qui in Jugoslavia, il comportamento appariva regolato dai dettami del protocollo, in quelli dei giorni scorsi esso appariva più informale e diretto. Quando venivano pomeriggi scese, accolto da Tito, all'isola di Brioni, l'abbraccio col presidente jugoslavo non aveva più il carattere simbolico che gli poteva essere attribuito (la visita di Tito in Cina, l'anno scorso, si era aperta solo con una stretta di mano), ma appariva come la manifestazione di un rapporto nuovo tra quelli che Nin definiva « due presidenti e due rivoluzionari responsa-

Fra siriani e falangisti

Aspri combattimenti nel Libano del Nord

BEIRUT — Le truppe siriane e le milizie falangiste della destra si sono ieri scontrate ancora nel Libano del nord, proprio mentre il presidente, Elias Sarkis, era a colloquio con il comandante della « Forza di liberazione araba » (FLA) in prevalenza siriana. La radio del partito falangista ha detto che i siriani erano andati all'attacco del villaggio di Kour, 40 chilometri a nord di Beirut. Altre fonti hanno segnalato il bombardamento di Tannourine, 16 chilometri a sud-est di Kour. Con il colonnello Sami Al-Khatib, comandante della FLA, Sarkis ha discusso l'aggravarsi della situazione e i mezzi atti ad affrontarla. Khatib ha detto che gli scontri di venerdì e quelli di

ieri mattina sono avvenuti in seguito a un attacco contro una pattuglia siriana, che come tante altre percuoteva le zone montane alla ricerca del gruppo armato il quale, giovedì, aveva teso una imboscata, uccidendo otto persone. Fonti governative hanno detto conferma dell'attacco alla pattuglia. Le perdite dei falangisti sono valutate in una trentina di uomini. I siriani avrebbero avuto un morto e un ferito. Sul piano politico è da segnalare l'arrivo a Damasco di una delegazione del PFLP, l'organizzazione palestinese diretta da George Habbash. A quanto sembra, la delegazione è composta da due esponenti dell'Ufficio politico del Fronte popolare per la liberazione della Palestina (PFLP). È la prima visita ufficiale in Siria da parte di questo gruppo palestinese. Recentemente il PFLP ha preso iniziative per porre termine agli episodi di violenza che hanno opposto l'Olp di Arafat all'Iraq. Negli ambienti diplomatici arabi, la visita degli esponenti del PFLP a Damasco viene vista come un passo per un rafforzamento della linea dell'opposizione alle iniziative di pace di Sadat.

Dichiarazioni ufficiali rilasciate a Damasco e a Mosca annunciano la visita del ministro degli Esteri siriano Khaddam nella capitale sovietica. Khaddam sarà a Mosca il 29 agosto.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

DEL 26 AGOSTO 1978

Bari	51	2	81	76	60	x
Cagliari	29	17	1	58	45	1
Firenze	87	76	33	78	70	2
Genova	83	15	8	18	82	2
Milano	58	54	88	29	69	x
Napoli	72	33	49	53	34	2
Palermo	84	21	70	61	74	2
Roma	76	87	26	13	35	2
Torino	88	2	46	51	55	2
Venezia	50	88	84	35	64	x
Napoli 2° estratto	x					
Roma 2° estratto	2					
Il montepremi è di 232 milioni 928 mila 299 lire.						
1 12 vincino L. 18.634.000.						
Gli 11 vincino L. 671.900.						
1 10 vincino L. 44.000.						

sulla strada prevedere l'imprevedibile



Un uomo anziano reagisce in maniera diversa
Guarda l'esempio: un uomo anziano si prepara ad attraversare sul passaggio zebra e guarda a sinistra per scegliere il momento giusto. Il conducente dell'auto crede di poter proseguire la marcia perché pensa che il pedone abbia capito che deve aspettare. Infatti la velocità del mezzo e la sua vicinanza al passaggio zebra dovrebbero suggerire questo comportamento. Ma può non essere così! Infatti molti anziani sottostimano la distanza e la velocità dei veicoli che sopraggiungono. Il rischio di investire il pedone proprio sul passaggio zebra è dunque gravissimo.

Fare attenzione agli anziani
È possibile che un pedone anziano attraversi nel posto giusto ma nel momento sbagliato. Un buon conducente deve: - rallentare e accertare che l'anziano abbia recepito

sabva la vita

con chiarezza la situazione; - essere pronto a far fronte alle decisioni sbagliate del pedone.

Prevedere è indice di intelligenza
Non tutti i pedoni sono uguali. Basta pensare alle diverse reazioni che sulla strada possono avere: un bambino, un uomo che ha fretta, una donna che aspetta un figlio, un handicappato, una signora carica di pacchi, ecc. Un automobilista capace deve sempre osservare per prevedere le reazioni dei vari utenti della strada. Potrà così correggere i propri errori ed evitare quelli degli altri.

Sulla strada l'imprevedibile deve essere previsto